

AMBROGIONI: "CHIAREZZA SUI MANAGER E SUL LORO RUOLO SOCIALE"

L'azione di Federmanager per tutelare una categoria sotto attacco mediatico



Il Presidente
Federmanager
Giorgio
Ambrogoni

"Si sta usando il termine manager facendo di tutta l'erba un fascio con la grave conseguenza che la gente finisce col ricomprendere in questo ruolo sia i vertici alla guida di grandi gruppi pubblici e privati (sovente titolari di retribuzioni oggettivamente fuori misura e non sempre legate ai meriti effettivi) che amministratori di aziende a controllo pubblico locale che troppo spesso rivestono questi incarichi per la loro contiguità con la politica. Quando noi parliamo di manager ci riferiamo a circa 80.000 colleghi che sono diventati tali per meriti sul campo e per i rischi che si sono assunti. Siamo quindi fortemente preoccupati dalle generalizzazioni, di cui la categoria è troppo di frequente fatta oggetto. I dirigenti delle aziende industriali che rappresentiamo sono persone che dopo una vita di studio e di impegno hanno dato corpo e sostanza a quel ceto medio che è stato il "motore storico" che ha permesso all'Italia di entrare nel novero delle grandi potenze industriali. Riflettiamo, quindi, sulla retorica della "casta" e la superficiale demagogia, che ha innescato un processo di disinformazione oltre che un generale disorientamento nell'opinione pubblica".

Quella che porta avanti Giorgio Ambrogoni, presidente nazionale di Federmanager, è un battaglio prima di tutto culturale. Oltre all'esigenza di definire con incisività il profilo di una categoria, valorizzandone il ruolo e rafforzandone le tutele, compito istituzionale del sindacato, si avverte forte la necessità di far comprendere, in una visione complessiva, la qualità e la strategicità del lavoro svolto dai veri manager. Valori come il merito, la responsabilità, le competenze, l'attenzione al risultato sono nel DNA di ogni dirigente degno di questo nome, ma sono anche gli stessi valori che dovrebbero tornare al centro del sistema - Italia, se vogliamo andare oltre una crisi che è prima di tutto morale e poi politica ed economica. Qualche cifra può servire ad ancorare il ragionamento. "La retribuzione annuale media dei dirigenti industriali - spiega Ambrogoni - è di circa 120.000 euro. Una parte molto significativa di questo emolumento è variabile, in quanto legata ai risultati aziendali e individuali. E' una retribuzione apprezzabile ma che tiene conto della responsabilità, della delicatezza dei compiti e del fatto che siamo gli unici lavoratori dipendenti senza alcuna tutela reale del posto di lavoro, quindi licenziabili con assoluta facilità".

Quello che in questa delicata fase della storia è importante ribadire è l'importanza del ruolo manageriale nei contesti produttivi e nella società. Nei contesti produttivi i manager preparati sono portatori di qualità ed efficienza, anche se ancora è troppo bassa la percezione della loro importanza strategica. Basta considerare che su 160.000 aziende iscritte a Confindustria Confapi, Confservizi etc., solo 17.000 hanno al loro interno una figura manageriale esterna alla famiglia. E sono proprio queste realtà produttive, purtroppo in larga minoranza, che sapendo realizzare un giusto mix tra ruolo manageriale e imprenditoriale hanno saputo reagire alla crisi, dimostrandosi moderne, competitive aperte all'innovazione. Per cambiare passo occorre favorire l'apertura del mondo imprenditoriale alla cultura manageriale: un'autentica sfida per Federmanager e Confindustria. Dialogare con il Governo per ottenere incentivi all'assunzione di dirigenti da parte delle piccole imprese è un passo decisivo che stiamo compiendo. "Appena insediato, abbiamo scritto al nuovo premier, Matteo Renzi. Gli abbiamo ribadito che siamo una categoria che fa dell'innovazione una regola di vita. Dunque non solo il cambiamento non ci spaventa ma siamo pronti a dare il nostro contributo alla riforma del mercato del lavoro, per definire politiche industriali e di settore che mancano da troppi anni, per realizzare una equa riforma fiscale, facilitare i processi di managerializzazione delle Pmi, promuovere la ricerca, l'innovazione e l'education. E non ci fermiamo a questo: abbiamo confermato al Governo la nostra disponibilità ad impegnare i nostri manager di maggiore esperienza in qualità di tutor per orientare i giovani ad affrontare la realtà del lavoro. Nello stesso tempo ci stiamo occupando della situazione del Paese, sollecitando i più stretti collaboratori del premier a realizzare un'incisiva revisione della spesa pubblica, ad introdurre una ferrea politica di costi standard per contrastare il cancro del malcostume e della corruzione, ad aggredire evasione ed elusione fiscale. Anche sul terreno di come garantire il futuro delle nostre PMI l'apporto dei dirigenti può essere decisivo. "Tanti piccoli imprenditori - prosegue Ambrogoni - sono davanti alla difficile sfida del passaggio generazionale. Questo ricambio va preparato per tempo. Da qui il nostro impegno a promuovere la figura del temporary manager. Figura che ci stiamo impegnando a selezionare, certificare, unicamente ad altre figure critiche per il futuro delle nostre aziende: l'export manager e il manager di rete.

Poi c'è il grande tema del rinnovo contrattuale, l'altro filone tematico che

vede impegnata Federmanager. "Il quadro economico resta critico, ma un rinnovo contrattuale è possibile; però sia chiaro - puntualizza con energia il Presidente - un rinnovo a qualsiasi condizione non è nella nostra agenda". "Rispettare e valorizzare il ruolo manageriale riconoscendo l'apporto che la categoria sta assicurando al sistema delle imprese, è la condizione necessaria perché si arrivi a un accordo. Rinnovare il contratto come è stato fatto con Confapi e come ci stiamo approssimando a fare con il gruppo FIAT non solo significa che siamo un soggetto sociale responsabile ma significherebbe dare un segnale positivo al Paese. Siamo convinti che il contratto collettivo rimane lo strumento migliore per "cogestire" la risorsa dirigenziale, considerando che siamo in possesso delle soluzioni utili a dare risposte mirate e flessibili alle crescenti diversità che caratterizzano il nostro sistema industriale".

Risulta poi evidente che per rispondere alla complessità del sistema produttivo e all'accresciuta competizione sia necessario lavorare su una figura di manager dotata della capacità tecnico - culturale che gli consentano di dominare "vasti orizzonti", ma non basta: emerge la valenza sociale del ruolo manageriale e quindi il tema dell'etica. "Lo sforzo di Federmanager è volto ad affermare politiche e strumenti in grado di formare persone con un ventaglio di competenze completo, ma anche in grado di sviluppare senso etico-sociale. L'abilità ad inserirsi nella struttura sociale e la

capacità di dialogare con il territorio completano il portafoglio di skill di cui non si può fare a meno. A questo fine la formazione che deve essere proposta non può trascurare i contenuti etici: è ormai ritenuto di rilevanza strategica saper valutare il manager non solo per i risultati ma anche per i valori che incarna". Si tratta di un messaggio molto chiaro che conforma anche le attività delle Associazioni territoriali di Federmanager.

L'impegno per la difesa di un'identità manageriale, come sopra descritta, insieme ai contenuti di un buon rinnovo

contrattuale sono gli assi portanti della nostra campagna di sviluppo associativo, finalizzata a far comprendere a un pubblico più ampio possibile la missione e i compiti di una grande realtà come Federmanager. "In Lombardia - conclude Ambrogoni - questa iniziativa sta per partire. Tutte le Associazioni territoriali sono pronte per realizzare il progetto, che ci porterà a costruire una "Associazione manageriale" in cui i dirigenti del presente, e ancora di più del futuro, si possano riconoscere e identificare, ritrovando la giusta consonanza di sensibilità, ideali e valori".

Federmanager, rappresenta e tutela, in modo unitario ed esclusivo i dirigenti in servizio e in pensione delle imprese produttrici di beni e di servizi. Gli iscritti sono dirigenti di piccole, medie e grandi imprese, operano in tutti i settori dell'industria privata ed a partecipazione statale, compresi gli enti pubblici economici, nonché nelle attività ausiliarie e complementari dell'industria. In rappresentanza dei dirigenti industriali Federmanager stipula e gestisce i contratti collettivi nazionali di lavoro con Confindustria, Confapi, Confservizi, Confitarma, Fedarlinea e Fieg e contratti collettivi aziendali o integrativi con grandi gruppi industriali.

Federmanager assume iniziative a livello politico e parlamentare per la valorizzazione del ruolo manageriale e la tutela degli interessi categoriali. È indipendente da qualsiasi ideologia e organizzazione partitica. È presente su tutto il territorio nazionale con 58 Associazioni che quali forniscono ai dirigenti assistenza di carattere contrattuale, previdenziale, legale, fiscale e realizzano iniziative di natura culturale, formativa e di networking. Contribuiscono, con varie finalità, alle attività di tutela e promozione della dirigenza, anche gli enti costituiti direttamente dalla Federazione e gli enti bilaterali costituiti con Confindustria o Confapi.



NEVIANI: "UN MANAGER PUÒ SALVARE UN'AZIENDA"

Il presidente di Federmanager Lombardia spiega il ruolo del manager nelle tante PMI lombarde



Il Presidente
Federmanager
Lombardia
Tiziano Neviani

Il Nord Italia in generale e la Lombardia in particolare sono da sempre il traino dell'economia dello Stivale. È la storia che lo testimonia anche in un momento di difficoltà come quello che sta vivendo attualmente la nostra nazione. Non è un caso, infatti, che in questa regione ci sia la maggiore densità di piccole e medie imprese di tutto il territorio italiano. Imprese che sono state messe a dura prova da anni di crisi. Non tutte ce l'hanno fatta, purtroppo. Quali sono le realtà che meglio hanno attuffato il colpo di una situazione al limite del drammatico? Sicuramente quelle che avevano al loro interno una figura manageriale. Tiziano Neviani,

presidente della Unione regionale Lombardia Federmanager, ha spiegato l'importanza di avere una figura manageriale all'interno della scala gerarchica della propria azienda: "In Lombardia si concentra il tessuto industriale più importante del Paese. All'interno del panorama regionale, la maggior parte delle aziende può essere inserita nella categoria delle piccole e medie imprese. Esse, obbligatoriamente, hanno avuto la necessità di ristrutturarsi in questi ultimi anni. La crisi che abbiamo vissuto in Italia si è sentita anche nei principali stati europei. È stato quindi necessario raggiungere i mercati extraeuropei per trovare quegli sbocchi in termini di fatturato che il mercato domestico non offriva più. In questi casi, ovviamente, servono capacità di approccio e competenze che non sono proprie di tutti". Ecco allora la carta che può spargliare il mazzo: "I manager hanno saputo fare la differenza", continua Tiziano Neviani

che, in seguito, spiega il differente approccio che una figura manageriale può introdurre in azienda: "Spesso capita che l'imprenditore si affidi alla propria famiglia ma non sempre essa è pronta a sostituire o affiancare il fondatore nel percorso professionale. In Lombardia, come nelle altre regioni d'Italia, si assiste alla inevitabile situazione di difficoltà in cui versano aziende di origine familiare. Per evitare che il passaggio generazionale procuri gravi traumi per l'azienda è, spesso, necessario avere una figura di supporto: tale si rivela la figura del manager, anche solo temporaneamente: un professionista con competenze tali da poter aiutare la struttura a non perdersi in un momento di passaggio così delicato". Non solo. Federmanager sta lavorando anche nella direzione della qualità del servizio offerto alle aziende del territorio lombardo. In che modo? Lo spiega Tiziano Neviani chiarendo il valore che l'Associazione dà alla

preparazione dei propri manager: "È ormai pronta la certificazione delle competenze manageriali realizzata attraverso un ente certificatore super partes. La nostra intenzione è quella di attrarre i colleghi che ancora non sono iscritti: uniti è più semplice affrontare la crisi e discutere ai tavoli dove si affrontano e decidono i temi che interessano tutta la categoria". Un tema, tuttavia, di stretta attualità è quello legato alla figura del supermanager e dei suoi guadagni al di fuori delle linee guida previste dal nuovo Presidente del Consiglio: "Noi siamo, dal punto di vista retributivo, abbondantemente al di sotto delle cifre previste da Renzi", vuole precisare il presidente di Federmanager Lombardia che poi aggiunge: "Noi siamo valutati per ciò che facciamo sul campo e, spesso paghiamo con la perdita del posto di lavoro eventuali errori e/o inefficienze, a volte non solo imputabili a noi. Il manager che opera in azienda cerca in tutti i

modi di ottenere il bene della stessa. Non abbiamo nulla a che fare con il gruppo di manager provenienti, o comunque nominati dalla politica: non vorremmo essere confusi e/o assimilati a questa categoria". La conclusione con un impegno: "Le organizzazioni di rappresentanza non possono permettersi di ignorare le profonde trasformazioni che stanno cambiando il profilo del lavoro e dell'impresa. La nostra sfida parte da una nuova consapevolezza che deve spingerci a creare le condizioni per alimentare quel patrimonio di idee e di valori, che è il centro di gravità attorno a cui possiamo e dobbiamo coinvolgere sempre più nuovi colleghi/sostenitori, capaci di condividere una visione, un progetto paese fondato sul modello di una società più aperta e inclusiva, direi in sintesi finalmente pronta a riconoscere il contributo di professionalità e di esperienza che da sempre la dirigenza ha assicurato al Paese".

CAPILLARE E PROPOSITIVA: QUESTA È FEDERMANAGER

I presidenti uniti: "Lavoriamo per il bene del nostro territorio"

"Più industria e più manager per rilanciare l'Italia". È questo il faro dell'azione di Romano Ambrogi, presidente Aldai, l'Associazione di Federmanager per Milano, Monza, Lodi e Sondrio, che conta 16.000 associati. "I manager sono il vero motore dello sviluppo di imprese ed economia. Oggi ci sono cinque opportunità concrete in Lombardia per stimolare la crescita e creare occupazione qualificata: l'Expo 2015, le reti di imprese, l'internazionalizzazione delle aziende, la formazione continua e le politiche attive per il lavoro". Sono 58 le associazioni territoriali di Federmanager e 9 quelle attive in Lombardia: l'associazione dei dirigenti industriali della provincia di Mantova è presente sul territorio dal 1950. "Da allora ha visto crescere diverse imprese, soprattutto PMI, che, anche per l'impegno del proprio management, ha ottenuto importanti successi

nei settori tessile, chimico e meccanico, dando origine ad una cultura della competizione internazionale", ha spiegato il presidente Rodolfo Bellintani. Storica anche l'associazione di Varese, guidata da Luciano Ferrante: "Federmanager sta operando per volgere la crisi in opportunità di rilancio dell'attività d'impresa, in particolare delle PMI, per rivitalizzare il ruolo strategico del dirigente per il successo d'impresa, mettendo a disposizione competenze e professionalità in temporary management e collaborando in programmi di formazione continua per il rafforzamento della cultura manageriale". Edoardo Lazzati di Federmanager Pavia sottolinea, invece, una peculiarità: "La nostra particolare missione si sta caratterizzando, in questa fase di profonda crisi industriale, per l'impegno di affiancare e sostenere le azioni di Confindustria Pa-

via e di Camera di Commercio Pavia tese a spingere e sostenere le piccole e medie imprese nella complessa sfida di internazionalizzazione. Come? Reperendo e mettendo a disposizione delle imprese, manager esperti in grado di sostenerne l'azione. Particolarmente combattivo è Marco Bodini, numero uno a Brescia: "Siamo attenti alla erogazione di servizi ritagliati sulle esigenze del manager in servizio e in pensione. Forniamo consulenza legale, fiscale, pensionistica, formazione, outplacement, bilancio delle competenze, ricerca nuove opportunità di lavoro e ricollocamento professionale aderente alla specificità della categoria. Siamo sempre a fianco del dirigente nel percorso lavorativo, a partire dalla nomina e nelle varie fasi del percorso di carriera, con un percorso di identificazione nel nostro sistema". Valerio Rossi, presidente a

Come spiega l'impegno profuso: "Federmanager Como negli ultimi cinque anni ha dovuto e voluto concentrarsi principalmente sul concreto aiuto ai colleghi in "difficoltà lavorativa". Abbiamo costituito un team di nostri collaboratori fissi, consulenti esterni e consiglieri che è in grado, previo un approfondito incontro con il dirigente, di affrontare la situazione dal punto di vista contrattuale e previdenziale, per individuare la soluzione conciliativa più coerente". Particolarmente attiva, Federmanager Bergamo. Spiega il presidente Bambina Colombo: "Federmanager Bergamo ha deciso, nell'ultimo anno, di valorizzare i propri associati: manager competenti che sono risorse preziose per il rilancio economico e sociale del territorio. Questo ha attirato l'attenzione del media: numerosi sono stati gli articoli pubblicati sulla stampa locale: tra le tante storie

c'è anche quella della vincitrice del Premio 2013 "Innovazione e Managerialità": dirigente marketing e comunicazione di uno storico brand bergamasco del tessile di alta gamma appartenente a Federmanager. Far parte del nostro gruppo significa non solo poter fruire di qualificati servizi dedicati alla categoria ma anche avere la possibilità, unica, di diventare i principali attori del panorama economico bergamasco". Francesco Castelletti di Federmanager Lecco, infine, indica un appuntamento: "In occasione della prossima assemblea di Federmanager Lecco prevista per il prossimo 17 maggio, verranno presentate dal Presidente del Fasi Stefano Cuzzilla e dal Presidente di Federmanager Giorgio Ambrogoni tutte le innovazioni che nel corso di questi ultimi mesi il Fasi stesso ha implementato per migliorare il servizio a tutti i dirigenti".



Associazione	Indirizzo	Telefono	Presidente	e mail	Sito
BERGAMO	Via Pascoli 3 - 24121 Bergamo	035/223558	COLOMBO BAMBINA	direzione@federmanagerbergamo.it	www.bergamo.federmanager.it
BRESCIA	Via Pusteria 1 - 25128 Brescia	030/3390710	BODINI MARCO	adaibrescia@federmanager.it	www.brescia.federmanager.it
COMO	Via Oltrecolle 83 - 22100 Como	031/555565	ROSSI VALERIO	segreteria@federmanagercomo.it	www.como.federmanager.it
CREMONA	Via Palestro 66 - 26100 Cremona	0372/535411	NEVIANI TIZIANO	dirigenti@associazioneprofessionisti-cr.it	www.cremona.federmanager.it
LECCO	Via Balicco 77 - 23900 Lecco	0341/361184	CASTELLETTI FRANCESCO	lecco@federmanager.it	www.lecco.federmanager.it
MANTOVA	Via Portazzolo 9 - 46100 Mantova	0376/365393	BELLINTANI RODOLFO	adamn@tin.it	www.mantova.federmanager.it
MILANO	Via Larga 31 - 20122 Milano	02/583761	AMBROGI ROMANO CARLO	direzione@aldai.it	www.milano.federmanager.it
PAVIA	Via Bernardino da Feltre 6 - 27100 Pavia	0382/538441	LAZZATI EDOARDO	sdaipv@tin.it	www.pavia.federmanager.it
VARESE	Via Goldoni 33 - 21100 Varese	0332/313198	FERRANTE LUCIANO	segreteria.varese@federmanager.it	www.varese.federmanager.it